



N° 121

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

questo N° 121 di "The Heritage of Tibet news" esce (con alcuni giorni di ritardo) al termine di un mese estremamente ricco di eventi per il Tibet che si sono tenuti in diverse città d'Italia e di cui vi parliamo nelle pagine che seguono. In particolare siamo molto felici dell'iniziativa che si è tenuta a Milano, "La Via delle Nuvole Bianche-Viaggio nella cultura del Tibet" organizzata dal "Progetto Daedalus-Studio di architettura rbsgroup", in collaborazione con la nostra associazione, Nalanda edizioni, l'Unione Buddhista Italiana e l'associazione Italia-Tibet. Venendo a questo numero di "The Heritage of Tibet news", oltre alle consuete rubriche, segnaliamo un ricordo del nostro amico Ruggero Maggi recentemente scomparso e un illuminante intervento del Dalai Lama sulla compassione.

Non perdiamoci di vista.

Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet"

10° giorno del nono mese dell'Anno del Serpente di Legno (31 ottobre 2025)





Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 04 ottobre 2025: questa mattina Sua Santità il Dalai Lama ha dato un insegnamento a una folla di circa 6000 persone di cui oltre 1000 provenienti da Taiwan. "Siamo tutti uguali", ha esordito Kundun, "nel senso che tutti desideriamo essere felici e nessuno di noi vuole soffrire. E ci siamo riuniti qui per ascoltare come

possiamo raggiungere questo obiettivo. Ci sono molti percorsi religiosi nel mondo, ma in Tibet seguiamo la tradizione di Nalanda e studiamo le opere di maestri come Nagarjuna e Asanga e dei loro seguaci. Per quanto mi riguarda, sono nato nella regione di Kumbum, nel Dhomé, e, dopo essere stato riconosciuto come la reincarnazione del Dalai Lama, sono venuto a Lhasa dove ho studiato con i miei tutori Ling Rinpoche e Trijang Rinpoche. Ho memorizzato i testi fondamentali dei cinque argomenti principali, poi ho letto e ascoltato i grandi commentari che li spiegavano. La tradizione del Buddhadharma che sosteniamo è unica in quanto segue la ragione e la logica. Include anche spiegazioni intricate del funzionamento della nostra mente e delle nostre emozioni. Questa è la tradizione che abbiamo preservato in modo puro. Oggi, persone occidentali che non hanno alcun legame storico con il Dharma stanno mostrando interesse per la nostra tradizione. Tra loro ci sono anche scienziati particolarmente desiderosi di saperne di più sulla mente e sulle emozioni. Tutti noi qui oggi siamo seguaci del Buddha e delle 84.000 montagne dei suoi insegnamenti, che considero come un tesoro. Da quando ho iniziato la mia educazione buddhista da bambino, ho studiato la Perfezione della Saggezza, la filosofia della Via di Mezzo, la Logica e la Teoria della Conoscenza, la Conoscenza Superiore e la Disciplina Monastica. Fin dall'inizio mi sono impegnato in dibattiti basati su ciò che avevo imparato dal Manuale di Logica. Questo approccio, che impiega l'esame e l'analisi, è molto efficace nell'aiutarci a comprendere veramente ciò che il Buddha ha insegnato. Oltre a una descrizione dettagliata del funzionamento della mente e delle emozioni, il Tantra presenta un'ulteriore spiegazione profonda della coscienza, compresa la sottile variabilità dei diversi stati mentali. In un contesto buddhista parliamo di preoccupazione per tutti gli esseri senzienti, ma il popolo tibetano è quello con cui ho un legame speciale. Intendo continuare a servirlo nel miglior modo possibile. Sebbene i comunisti cinesi continuino a governare il Tibet, un numero crescente di cinesi sta mostrando interesse per il Buddhismo e la tradizione di Nalanda. Storicamente la Cina era una terra buddhista e sembra che il Buddhismo possa essere ristabilito. Ho fatto tutto il possibile per incoraggiare questa possibilità e continuerò a farlo per il resto della mia vita". Quindi Sua Santità ha annunciato che avrebbe condotto la cerimonia per coltivare la mente risvegliata della *bodhichitta* e prendere i voti del *bodhisattva*. Ha consigliato ai suoi ascoltatori di immaginare il Buddha, i suoi sette successori, Manjushri, Maitreya e i grandi maestri dell'India e del Tibet davanti a loro. Infine c'è stata la recita della preghiera dei sette arti, seguita dai versi per prendere rifugio e aspirare al raggiungimento dell'illuminazione. Sua Santità ha quindi ricordato che quando era molto giovane non era particolarmente entusiasta degli insegnamenti del Buddha. Tuttavia, con l'avanzare dell'età, ha imparato ad apprezzare quanto possano essere benefiche le pratiche per trasformare la mente. Ha detto che mentre i seguaci delle tradizioni teistiche ripongono la loro fede in Dio, per i buddhisti è più importante rifugiarsi nel Buddha, nel Dharma e nel Sangha. Ha ricordato di aver incontrato praticanti molto devoti quando ha visitato i monasteri in Tibet, la cui fede, a

suo avviso, era più forte della sua. “Sappiamo tutti”, ha inoltre detto Sua Santità, “che facciamo distinzioni tra noi e gli altri. Pensiamo che la nostra tradizione sia in qualche modo diversa dalla loro. Quello che dovremmo fare è apprezzare tutte le tradizioni religiose. È possibile che, analizzando altre tradizioni, ci siano aspetti che non sembrano essere all'altezza delle nostre aspettative, ma questo non è un motivo per metterle in discussione. La pratica sincera della religione implica disciplinare la mente e domare le emozioni. Come seguaci del Buddha Shakyamuni, dovremmo rispettare tutte le tradizioni religiose perché tutte hanno il potenziale di sottomettere la mente dei loro seguaci. Ecco perché è importante ammirarle. Quando vivevo sotto il controllo comunista cinese, c'erano spesso situazioni che avrebbero potuto farmi arrabbiare, ma poi nel 1959 sono fuggito dal Tibet. Ho un apprezzamento e una fede incondizionati nella tradizione buddhista che ci permette di frenare le nostre emozioni e trasformare la nostra mente. Se riuscite a coltivare un cuore caloroso, così come la bodhichitta, e a condividere questo atteggiamento con chi vi è vicino, vi sentirete rilassati e a vostro agio e anche le persone con cui avete rapporti saranno felici. Quando ero a Pechino, ho incontrato Mao Tse tung diverse volte e in un'occasione mi ha detto con grande serietà che la religione è veleno. Non ho detto nulla. Mi è solo dispiaciuto per lui perché non aveva idea di quanto possa essere benefica la pratica spirituale». Dopo aver trasmesso il mantra del Buddha della Medicina, il Dalai Lama ha osservato che a volte le persone sono preoccupate di incontrare ostacoli nel realizzare ciò che desiderano e ha raccomandato di recitare il mantra di Hayagriva. Ha poi recitato il mantra di Guru Padmasambhava. Infine, ha osservato che la maggior parte delle persone presenti all'incontro di oggi si considerano Gelugpa e ha trasmesso il seguente verso in lode a Jé Tsongkhapa. “Tu sei Avalokiteshvara, grande tesoro di compassione senza oggetto/tu sei Mañjushri, incarnazione della saggezza immacolata/tu sei Vajrapani, distruttore di tutte le forze oscure/Tsongkhapa, Losang Drakpa, gioiello della corona tra i dotti della Terra delle Nevi, prego ai tuoi piedi”. Il maestro di canto ha poi concluso la sessione guidando la recita de “Il canto dell'immortalità - La preghiera estesa per la lunga vita di Sua Santità il Dalai Lama” composta dai suoi due tutori, Ling Rinpoche e Trijang Rinpoche.



Bologna, Italia, 09 ottobre 2025: si è tenuta a Bologna, presso il cineama Odeon, la presentazione della nuova edizione speciale del libro di Piero Verni, *Il sorriso e la saggezza - Dalai Lama biografia autorizzata* (Nalanda edizioni, 2025). Hanno introdotto la serata, a nome degli organizzatori dell'evento, Paolo Roberti di Sarsina (Presidente del Centro Jamtse Ling) e Claudio Cardelli (Presidente Associazione Italia-Tibet). Hanno preso poi la parola, oltre all'Autore, la professoressa Rita Monticelli (consigliera del Comune di Bologna, delegata per i diritti umani e il dialogo interreligioso e interculturale) e il professor Antonello De Oto che sono entrati nel merito delle varie sezioni del libro. Infine Kelsang Gyaltsen (diplomatico tibetano ed ex inviato speciale del Dalai Lama per il dialogo con il governo cinese) e Gianni Verneti (editorialista, scrittore già Sottosegretario agli Esteri) hanno svolto delle interessanti considerazioni sull'attualità della situazione in Tibet inserita nel più vasto orizzonte delle crisi politiche internazionali. La

proiezione del documentario “Dalai Lama. La Saggezza della Felicità” ha concluso la riuscita manifestazione.



Pennabilli, Italia, 10-11 ottobre: nello spazio museale “Orazio in Tibet”, la sera di venerdì 10 è stato proiettato il film “Never Forget Tibet” e l’11 pomeriggio ha avuto luogo una conferenza dedicata al pensiero del Dalai Lama nello scenario mondiale contemporaneo. L’evento si è aperto con la lettura di Elio Marini (Presidente dell’associazione “Orazio della Penna”), del

discorso pronunciato nel 1994 dal Dalai Lama a Pennabilli. Sono poi intervenuti, coordinati da Claudio Cardelli, Gianni Verneti, Kelsang Gyaltzen e Piero Verni. L’evento è terminato con la proiezione del film di Matteo Osanna, “In Viaggio con Orazio”.



Roma, Italia, 14 ottobre: nei locali del prestigioso cinema Barberini, la proiezione del documentario “Dalai Lama. La saggezza della felicità”. Come è noto la pellicola alterna immagini personali del Dalai Lama, filmati d’archivio storici, scene attuali delle sfide globali che l’umanità affronta oggi, insieme ai messaggi intensi con i quali il Dalai Lama si

rivolge direttamente agli spettatori. L’evento è stato organizzato dall’Associazione Italia-Tibet. La visione del film è stata preceduta da una presentazione di Marilia Bellaterra, consigliere nazionale di AIT e Presidente di AREF International ETS. Tra i numerosi ospiti in sala, la “Comunità Tibetana” e l’associazione “Donne Tibetane in Italia” sono state rappresentate da Migmar Chungdak (Yangchen), Lobsang Choedon, Kunga Tsering e Wandu Tsering. Geshe Dorjee Wangchuk, Lama residente dell’Istituto Samantabhadra, ha fatto un caloroso intervento distribuendo khata e sorrisi. E’ stato inoltre sottolineato l’impegno di tutte le Associazioni Pro-Tibet, sia presenti, come La Casa del Tibet nella persona di Nives Bellissimo, sia di tutte le altre che rendono agevole e significativo il nostro lavoro. Tutte le persone in sala hanno ricevuto una cartella contenente materiale informativo sul Tibet. Tra gli ospiti anche Jordan River, il regista del film “Il monaco che vinse l’Apocalisse” che ha fatto un bell’intervento sul possibile coinvolgimento delle scuole.



Venezia, Italia, 16 ottobre 2025: nella suggestiva cornice della Sala Baratto, si è tenuta ieri pomeriggio presso l’Università veneziana Ca’ Foscari, la presentazione della edizione speciale e aggiornata del libro *Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama, biografia autorizzata (Nalanda 2025)* di Piero Verni. Ha introdotto la professoressa Susanna Regazzoni, dell’Archivio Scritture Scrittrici

Migranti dell’Università Ca’ Foscari. Ha poi preso la parola Cristina Romieri (insieme a Roberta Faggian, entrambe socie dell’Associazione Italia-Tibet, principale promotrice dell’iniziativa) che ha tratteggiato il quadro della attuale, drammatica situazione del Tibet

occupato dalla Cina. Infine la tibetologa Chiara Bellini (ricercatrice di Archeologia e Storia dell'Arte dell'India e dell'Asia centrale presso l'Università Ca' Foscari) ha tracciato un sintetico ma esauriente profilo del Tibet e della sua Civiltà. È stata poi la volta del dottor Daniele Spero (interculturalista, vice presidente del Club Unesco di Venezia), di dialogare con Piero Verni. Il racconto dell'iter della stesura delle differenti edizioni della biografia autorizzata del Dalai Lama, ha aperto la conversazione che ha poi toccato numerosi temi tra cui l'importanza del pensiero del Dalai Lama nella odierna condizione politica mondiale, i principali "impegni" ai quali *Kundun* dedica le sue energie, il suo ruolo all'interno della odierna comunità tibetana, sia all'esterno sia all'interno del Paese delle Nevi e altri ancora. Una breve sessione di domande e risposte con il pubblico ha concluso la riuscita serata.



Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 17 ottobre 2025: ieri è terminato il trentanovesimo incontro del Mind & Life Dialogue che si è tenuto questa settimana a Dharamsala. Più di 120 scienziati, studiosi, meditatori, leader aziendali, responsabili politici e altri ancora si sono riuniti nell'edificio della Biblioteca e Archivio del Dalai Lama, sotto la residenza

di Sua Santità, per esplorare la natura della mente e le promesse e le sfide dell'intelligenza artificiale. A loro si sono uniti ospiti provenienti da istituzioni educative e culturali tibetane. L'evento è stato organizzato dal *Mind & Life Institute*, dal *Mind & Life Europe* e dal *Dalai Lama Trust*. Il segretario del *Trust* e direttore della Biblioteca e Archivio del Dalai Lama, Jamphel Lhundrup, ha introdotto l'evento. "Questo dialogo", ha tra l'altro detto, "come quelli che lo hanno preceduto in quasi quarant'anni, ha tratto ispirazione dalla visione di Sua Santità di creare un ponte tra le tradizioni dell'Oriente e le scoperte dell'Occidente. Nel 1987, il primo incontro di *Mind & Life* ha gettato le basi per quella che oggi è una piattaforma globale. Il *Mind & Life Institute* ha riunito studiosi buddhisti e scienziati di ambiti quali neuroscienze, fisica, cosmologia, biologia e saggezza contemplativa. È stato stabilito un collegamento tra cervello, mente ed etica. Il lavoro dell'Istituto ha ispirato monaci e monache a includere lo studio della scienza nei loro programmi di studi. Il presidente del consiglio di amministrazione del *Mind & Life*, Thupten Jinpa, ha sottolineato nel suo discorso di apertura che questo dialogo si stava svolgendo nell'anno del novantesimo compleanno di Sua Santità il Dalai Lama, un periodo dichiarato "Anno della Compassione". Ha ricordato inoltre che il primo dialogo fu organizzato dal brillante scienziato cileno Francisco Varela e dall'imprenditore Adam Engle che offrirono a Sua Santità una piattaforma sulla quale poter ampliare il suo interesse per la scienza, portando numerosi scienziati da lui. Creando quindi un'opportunità per il buddhismo e la scienza di conoscersi a vicenda. Jinpa ha ricordato come Sua Santità abbia due obiettivi principali quando si impegna con gli scienziati. Uno è quello di espandere gli orizzonti della ricerca scientifica stessa, per andare oltre il paradigma materiale. Vuole mettere a fuoco il lato mentale della questione, compresa l'esperienza contemplativa. Il secondo obiettivo di Sua Santità è vedere come la scienza possa servire l'umanità. Egli ritiene che avere una motivazione compassionevole sia fondamentale per questo. Thupten Jinpa ha anche sottolineato quanto fosse felice del tema del dialogo scelto per quest'anno, "Menti, intelligenza artificiale ed etica", perché il modo in cui gli esseri umani arriveranno a coesistere con l'IA

sarà una questione determinante del nostro tempo. Ha spiegato come dovremo attingere alle risorse più profonde e diversificate della conoscenza umana per evitare che i termini della discussione e del dibattito siano dominati dalle voci più forti. È in gioco il futuro dell'umanità. Il dialogo 2025 si è svolto in sei sessioni di due ore ciascuna. I panel di quattro relatori provenivano dalle seguenti facoltà: Emily M. Bender, Università di Washington; Ani Choyang, Convento di Jangchub Choeling; Molly Crockett, Università di Princeton; Robert Cummings, Università del Mississippi; Marc-Henri Deroche, Università di Kyoto; Jason Gabriel, Google DeepMind; Shaun Gallagher, Università di Memphis; Peter Hershock, East-West Center; Merve Hickok, Center for AI and Digital Policy; Thupten Jinpa, Presidente del Consiglio di Amministrazione del Mind & Life Institute; Khangser Rinpoche, monastero di Gyuto; Sasha Luccioni, Hugging Face; Chiara Mascarello, Università di Padova; Kate Nave, Università di Edimburgo; Anat Perry, Università Ebraica di Gerusalemme; Geshé Lodoe Sangpo, monastero di Gaden Jangtsé; Murray Shanahan, Imperial College London, Google DeepMind; Luc Steels, Università di Bruxelles; Geshé Thabkhé, monastero di Sera Jay; Marieke van Vugt, Università di Groningen. Ogni relatore ha avuto dieci minuti per la propria presentazione. A seguire, si è tenuta una discussione tra i membri del panel. Dopo una breve pausa, il pubblico ha potuto porre delle domande. Durante la sessione finale tenutasi nel pomeriggio di giovedì 16 ottobre, Luc Steels, membro del Comitato di Programmazione e relatore, ha fornito una sintesi completa dei temi principali dell'incontro. In primo luogo, si è discusso del potenziale dell'IA di alleviare la sofferenza, promuovere l'equità e l'armonia sociale, nonché sostenere la prosperità sulla terra. In secondo luogo, sono stati esaminati i rischi che l'IA comporta per la salute e il benessere, per il lavoro, l'istruzione, la politica e l'azione per il clima. In terzo luogo, l'incontro ha esaminato quale tipo di qualità etica gli esseri umani potrebbero e dovrebbero infondere nelle forme artificiali di intelligenza, in modo da evitare effetti dannosi e favorire invece il benessere di tutti sulla terra. Questi temi principali sono stati suddivisi in cinque sessioni. La prima riguardava la mente da un punto di vista filosofico. La seconda riguardava il districarsi e le relazioni significative. La terza sessione riguardava le narrazioni collettive e i futuri possibili. Poi c'è stata una sessione sulla diversità e l'etica e infine una sessione sull'istruzione. I relatori e gli ospiti del *Mind & Life Institute* e del *Mind & Life Europe* hanno partecipato oggi a un ricevimento con Sua Santità, che ha detto loro: "Sarebbe davvero meraviglioso se potessimo continuare a tenere questo tipo di dialoghi. Anche dal punto di vista buddhista, impegnarsi in tali dialoghi, oltre ad eseguire rituali e cose del genere, è molto utile. Da parte mia, ho studiato la tradizione filosofica e ho praticato il dibattito quando ero a Lhasa, assumendo sia il punto di vista critico che quello reattivo. Quando studiamo, mettiamo in pratica la nostra mente. Nel mio caso, quando studiavo anch'io usavo la mia mente. Naturalmente, quando studiavo da bambino c'era anche un elemento di paura, perché temevo che il mio insegnante potesse punirmi. Gli scienziati possono trarre vantaggio dalla logica e dall'epistemologia, dal pensiero critico, presenti nelle nostre tradizioni buddhiste. Possono trarne beneficio. Io coltivo sempre la mente risvegliata della *bodhichitta* ogni mattina quando mi sveglio, pregando che tutti coloro che ripongono la loro fiducia in me stiano bene. La mia vita è totalmente dedicata al benessere degli altri. Sono un leader religioso che indossa abiti monastici, ma quando tengo un discorso spesso faccio riferimento alla scienza. Questo perché il pensiero critico che pratichiamo è paragonabile alla ricerca scientifica. Nel momento in cui nasciamo da nostra madre, abbiamo una prima esperienza. Abbiamo sentimenti radicati nella coscienza. Pertanto, comprendere come funziona la mente è importante perché la vita è sostenuta dalla mente".



Todi, Umbria, Italia, 17-25 ottobre: l'associazione Italia-Tibet, con il patrocinio del Comune di Todi e dell'ente benefico ETAB, ha organizzato presso la Sala Vetrata dei Palazzi Comunali di Todi la mostra "Il Dalai Lama e la corrispondenza" dedicata ai 90 anni del XIV Dalai Lama. Un percorso espositivo che racconta, attraverso una straordinaria collezione di francobolli, la vita e il messaggio universale di pace del leader spirituale

tibetano e la storia del suo popolo. All'inaugurazione era presente, tra le altre autorità, il sindaco Antonino Ruggiano che ha espresso l'onore e l'emozione della città nell'ospitare l'iniziativa. Claudio Cardelli, Presidente dell'associazione Italia-Tibet (AIT), in un video messaggio ha ringraziato il Comune di Todi e l'ETAB per il sostegno, ricordando che "...il Dalai Lama ha ricevuto la cittadinanza onoraria da 24 città italiane e oltre 40 Paesi hanno emesso francobolli con la sua effigie." Il tesoriere e segretario dell'AIT, Fausto Sparacino, ha illustrato il contenuto della mostra, che raccoglie emissioni filateliche da tutto il mondo, "... a partire dai francobolli emessi dal Tibet prima dell'invasione cinese, testimonianza di uno Stato sovrano e libero, la mostra ripercorre la storia di un popolo e del suo leader spirituale. Dopo il Nobel per la Pace del 1989, il Dalai Lama è stato ritratto in emissioni filateliche in ogni continente, accanto a figure che si sono distinte per il loro impegno per la pace. Abbiamo voluto realizzare anche un erinnofilo — un chiudilettera senza valore postale — dedicato ai suoi 90 anni, per onorare la sua figura e la sua lotta non violenta". Il consigliere nazionale di AIT Pier Francesco Quaglietti ha infine sottolineato il significato simbolico dell'iniziativa. "Il francobollo è un piccolo grande segno che testimonia l'esistenza del Dalai Lama, del popolo tibetano e di una nazione occupata e oppressa. Il Dalai Lama sa che non vi sarà più indipendenza, ma continua a battersi per l'autonomia e la dignità del suo popolo. Il nostro compito è ricordare la sua storia e la sofferenza dei tibetani".



Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 31 ottobre 2025: nell'ambito del *Guru Bum-tsog*, una serie di centomila offerte (*tsog*) a Guru Padmasambhava, si è tenuta una sessione di offerte e preghiere per la lunga vita di Sua Santità il Dalai Lama. Nel corso della complessa cerimonia, sono state fatte a *Kundun* numerose offerte simboliche tra cui un mandala, rappresentazioni del corpo, della parola e della mente del Buddha,

un vaso beneaugurante, dal quale Sua Santità ha preso una goccia di nettare, e numerose pillole di lunga vita. Gli sono state quindi offerte alcune torte rituali di vari colori associate alla longevità. Successivamente, gli sono stati presentati vassoi con rappresentazioni degli otto simboli di buon auspicio, dei sette emblemi reali e delle otto sostanze di buon auspicio. Il detentore del trono di Ganden, Jetsun Lobsang Dorjee, lo Sharpa Chöje, Jetsun Ngawang Jorden, e i rappresentanti degli organizzatori hanno offerto separatamente a Sua Santità tre rappresentazioni del corpo, della parola e della mente del Buddha. Nel frattempo, è stata recitata "La melodia del nettare dell'immortalità - una preghiera per la lunga vita di Sua Santità il XIV Dalai Lama, Supremo Vincitore e Onnisciente" di Jamyang Khyentse Chökyi Lodrö.

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com/>)

In ricordo di Ruggero Maggi

di Piero Verni

Come non ricordarti, carissimo Ruggero, seduto sul divano della mia casa di Milano mentre con passione, intensità e intelligenza mi parlavi del progetto del Padiglione Tibet creato nell'ambito della Biennale di Venezia. Sembra oggi e invece è trascorso oltre un ventennio. Sembra oggi. Eppure è tutto diverso. Non abito più a Milano e, soprattutto, tu il 2 novembre scorso hai lasciato il corpo. Un involucro fisico che per troppi anni ti aveva causato problemi, dolori, limiti ai tuoi spostamenti. Eppure niente di tutto questo aveva intaccato la lucidità della tua intelligenza creativa e del tuo grande cuore. Parlavamo di tante cose. Arte, poesia, cultura e, naturalmente, di Tibet. Quel Paese delle Nevi cui hai dedicato tanto del tuo prezioso tempo e delle tue energie. Quel Tetto del Mondo che ti aveva incantato, con la bellezza della sua Civiltà, dei suoi orizzonti sconfinati, dei suoi tagli di luce. Ma che ti aveva anche indignato per la drammaticità della sua condizione causata dalla brutale invasione e occupazione cinese.

Eri un artista raffinato, polivalente, prismatico. Che meraviglia sentirti parlare delle avanguardie del Novecento, della magia degli ologrammi, di eco-arte... e, ovviamente, di Tibet e della tua creatura forse più prestigiosa, quel Padiglione Tibet per cui tanto ti sei impegnato e che fu presentato per la prima volta a Venezia, parallelamente alla Biennale del 2011. Un ponte sensibile tra la cultura occidentale e quella tibetana ricco di suggestioni spirituali, linguistiche ed artistiche. E ricordo quando, anche quella volta nella mia casa di Milano, mi parlasti di un programma ambizioso relativo alla creazione di una serie di ologrammi del Dalai Lama che potessero sfidare il tempo ed essere proiettati ovunque e per sempre. Un programma complesso, difficile da creare di cui non tutti compresero la portata e che, purtroppo, non riuscisti a realizzare. E come non andare con le nuvole della memoria alle innumerevoli riunioni per organizzare in Italia (nel 2014/2015, in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni di *Kundun*) quell'Anno del Dalai Lama di cui fosti uno dei più instancabili promotori e che si concluse proprio al Padiglione Tibet il 6 luglio 2015.

Mi pesa scrivere queste righe, Ruggero. Il cuore gonfio di melanconia e tristezza. Cerco di ricorrere a quel poco di Buddismo che ho appreso in tutti questi decenni ma con risultati modesti. L'impermanenza... *shunyata*... il veleno dell'attaccamento. Tutto verissimo. Giusto. Ineccepibile. Però la verità è che mentre ti scrivo sento la struggente mancanza della tua presenza, delle tue idee, del tuo lavoro. Buon viaggio nel *Pardo*, carissimo amico. Grazie ancora una volta per esserci stato e per il dono incommensurabile della tua amicizia.

Lha Gya-lo!





Gianni Vernetti, *Il Nuovo Grande Gioco*, Italia 2025: con una scrittura tesa, incalzante, a tratti piacevolmente nervosa, Gianni Vernetti (giornalista, politico ed editorialista) conduce il lettore in quella sorta di “Nuovo Grande Gioco” che si sta oggi riproponendo in diverse parti di questo Pianeta. Un viaggio, che Vernetti ha compiuto fisicamente, tra nazioni, continenti e culture in cui si stanno decidendo gli assetti futuri del mondo. Con la locuzione “Il Grande Gioco”, *The Great Game*, (creata nel 1829 dall’ufficiale britannico Arthur Connolly e resa famosa dal romanzo *Kim* di Rudyard Kipling) si intendeva l’insieme di manovre politico-militari che, nella seconda metà del secolo XIX, opposero Inghilterra e Russia in modo particolare nello scacchiere asiatico. Vernetti ritiene che oggi siamo in presenza di un “Nuovo Grande Gioco”. Una sorta di sfida fra le democrazie di Europa, Asia e America e le autocrazie di Cina, Russia, Iran. Con l’enigma degli Stati Uniti di Donald Trump a fare da

incognita. Un confronto senza esclusione di colpi che sta già mutando lo scacchiere internazionale e si svolge fra il Mar Cinese Meridionale, gli atolli del Pacifico, la catena himalayana, il subcontinente indiano, la Penisola Arabica fino a raggiungere le pianure dell’Ucraina e i mari dell’Artico. Per dimostrare la sua tesi, l’autore racconta il suo peregrinare di oltre 15.000 chilometri che lo ha portato da Tokyo a Taiwan, da Nuova Delhi alla catena himalayana, dagli USA all’Ucraina e in altri luoghi ancora. Si tratta di una testimonianza di prima mano. Il buon vecchio giornalismo tradizionale (non quello costruito su Internet), che affascina, coinvolge, stimola e interroga il lettore. Ovviamente, per quanti seguono queste nostre pagine, le parti più interessanti saranno quelle dedicate al rapporto tra India e Cina lungo l’intero arco dell’Himalaya, al Tibet, a Dharamsala e al Dalai Lama. Ma il mio consiglio è di leggere con attenzione tutti i capitoli di questo libro. Una autentica finestra aperta sulle problematiche contemporanee di cui sovente leggiamo commenti superficiali, sciatti, banali, conformisti. Lo sguardo di Vernetti è invece acuto, informato, colto, approfondito, pur nelle dimensioni della sintesi giornalistica. Una riflessione di ampio respiro, che ho trovato stimolante anche nelle parti (molto poche in verità) in cui non mi sono trovato d’accordo con le conclusioni dell’Autore. Per concludere: un libro riuscito. Una bussola intelligente per tutti coloro che vogliono avventurarsi attraverso gli orizzonti della politica internazionale. Una ventata di aria pura, in un panorama reso spesso soffocante dalla mediocrità di racconti costruiti esclusivamente sulle navigazioni virtuali. Gianni Vernetti, che ricordo anche come il coordinatore di uno dei più efficaci intergruppi Tibet del parlamento italiano, ci porta invece dentro il “Nuovo Grande Gioco”, di cui ci restituisce le autentiche atmosfere, i dolori, i drammi, le gioie, le tragedie e le speranze. Una cronaca autentica. Vissuta in prima persona nel solco dei grandi reportage che hanno fatto la storia del giornalismo.

(pv)

La Via delle Nuvole Bianche-Viaggio nel cuore del Tibet

Sarebbe il caso di dire, “Galeotto fu il documentario e chi lo girò”. Infatti tutto è nato dalla disponibilità di montare le immagini del tradizionale festival di teatro tibetano chiamato Shöton, girate a Dharamsala (India settentrionale) da Piero Verni, Antonio e Rocco Attisani. Questa disponibilità, incarnatasi nella persona di Alessandro Rossi (curatore e direttore del “Progetto Daedalus”) ha fatto sì che l’esperienza dell’associazione “The Heritage of Tibet- L’Eredità del Tibet” si incontrasse con il “Progetto Daedalus”, un progetto culturale interdisciplinare che esplora la complessità e la contraddizione dell’esperienza umana, integrando prospettive scientifiche, artistiche e filosofiche, nato all’interno dello studio di architettura rbsgroup. Tra la visione di una ripresa e l’altra è nata una simpatia reciproca fra le due realtà e in breve si è deciso di aprire per un mese lo splendido spazio dello studio di architettura alla mostra fotografica di Giampietro Mattolin e Vicky Sevegnani “Tulku, le



incarnazioni mistiche del Tibet” e organizzare, all’interno di quel periodo, una serie di conferenze dedicate al mondo del Tibet e della sua civiltà. Per tutti, ma in particolare per gli amici di Daedalus, un grande sforzo sia logistico sia organizzativo, ma che ha prodotto degli ottimi risultati. Un importante contributo all’Anno della Compassione, indetto dal Governo tibetano in esilio, come omaggio ai 90 anni del Dalai Lama. Siamo inoltre stati veramente felici che in corso d’opera hanno aderito all’iniziativa anche l’Associazione Italia-Tibet, l’Unione Buddhista Italiana e la casa editrice Nalanda. Un mese e tre serate veramente importanti in cui sono stati presentati libri (“Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama

biografia autorizzata”, di Piero Verni, “The Theatre of Tibet”, di Antonio Attisani, “Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet”, di Giampietro Mattolin e Piero Verni), è stato proiettato il documentario sullo Shöton (ricordiamo il prezioso doppiaggio dell’attore Gianni Ratto), si sono confrontate esperienze di viaggio, percorsi della memoria, visioni del mondo. Un bel contributo di Milano all’Anno della Compassione. Per dirla con le parole del direttore del “Progetto Daedalus” Alessandro Rossi (a cui si deve anche il superbo allestimento della mostra):



“Con questa iniziativa, il Progetto Daedalus ha avuto la conferma che unire arte, conoscenza, spiritualità laica, scienza e visione sociale è la strada giusta da percorrere. Siamo commossi e lusingati dal riconoscimento di chi da sempre si dedica alla diffusione della cultura tibetana. Un immenso grazie a chi ci ha accompagnato in questo viaggio: Antonio Attisani e Piero Verni in primis, ma anche Giampietro Mattolin, Vicky Sevegnani, Marco Restelli, Claudio Cardelli, l’Associazione Italia-Tibet, l’Unione Buddhista Italiana, Nalanda Edizioni, e l’attore Gianni Ratto che ha curato il doppiaggio dei video. Ovviamente grazie anche a tutta la squadra dello Studio di architettura rbsgroup e del Progetto Daedalus. Senza la vostra passione, questo evento non avrebbe mai visto la luce. Infine, un grazie di cuore a tutte le persone che hanno partecipato alle serate. A presto!”.



Sì, anche noi speriamo vivamente, di ritrovarci presto.

Piero Verni

Giampietro Mattolin



2 ottobre: una riuscita serata, con una forte partecipazione di pubblico (nonostante Milano fosse bloccata in diversi punti da manifestazioni legate alla guerra in Israele), ha inaugurato l’evento e la mostra (che era impreziosita da alcuni quadri della pittrice Cecilia Maraviglia). Dopo una introduzione di Alessandro Rossi, Claudio Cardelli (Presidente dell’Associazione Italia-Tibet) ha ricordato i

termini generali del dramma tibetano e l’impegno per la per la causa del Tibet. Poi ha preso la parola Giampietro Mattolin, co-autore della mostra fotografica e vice-presidente dell’Associazione “The Heritage of Tibet”. Carolina Lami, direttrice editoriale della casa editrice Nalanda, ha parlato della nuova edizione speciale della biografia del Dalai Lama

“Il Sorriso e la Saggezza”, scritta da Piero Verni. È seguita una interessante conversazione tra il giornalista e indologo Marco Restelli e Piero Verni, sia sulla biografia del Dalai Lama sia sul Tibet, la sua civiltà, il dramma dell’occupazione cinese, il Buddhismo e il messaggio universale del Dalai Lama.



22 ottobre: un evento davvero speciale. La sala gremita ha assistito alla proiezione del documentario inedito girato nel 1992 a Dharamsala da Piero Verni, Antonio Attisani e Rocco Attisani (presente in sala). In quell’occasione, per la prima volta dopo l’esilio, si è tenuto a Dharamsala il Festival di teatro tibetano chiamato Shotön, che nel Tibet indipendente si teneva (per lo più in luglio) nel Norbulingka, residenza estiva

del Dalai Lama. Nel 1992 il festival venne aperto, alla presenza di Kundun, dall’opera “I fratelli Dhonyo e Dhondüp”. Al termine della prima giornata della rappresentazione lo stesso Dalai Lama tenne un memorabile discorso pubblico in cui sottolineava l’importanza del teatro tradizionale tibetano all’interno del più ampio orizzonte della Civiltà del Tetto del Mondo. Il documentario su “I fratelli Dhonyo e Dhondüp”, edito dal “Progetto Daedalus”, con il doppiaggio narrativo dell’attore Gianni Riatto, è stato consegnato a Dharamsala (il 6 luglio 2025) a Tempa Tsering, del Dalai Lama's Private Office, e a sua moglie Jetsun Pema (sorella del Dalai Lama), per inoltrarlo a Kundun come omaggio per il suo novantesimo compleanno. Una interessante introduzione di Antonio Attisani ha preceduto la proiezione del film al termine della quale si è tenuta una coinvolgente conversazione tra Alessandro Rossi e Antonio Attisani. Conversazione alla quale, in momenti diversi, hanno preso parte sia Piero Verni sia Rocco Attisani, figlio di Antonio e presente nel 1992, nonostante all’epoca avesse solo 17 anni, allo Shotön di Dharamsala. Il



pubblico ha potuto così rivivere pienamente l'atmosfera dell'evento teatrale e avvicinarsi a una tradizione tanto ricca e sofisticata.



31 ottobre: si è concluso questa sera un mese straordinario di incontri e di condivisione di esperienze. Un viaggio nel cuore pulsante del Tibet attraverso libri, fotografie e testimonianze toccanti. Un percorso che ha unito arte, conoscenza e spiritualità, lasciando un segno profondo tra tutti coloro che vi hanno partecipato. Questo ultimo incontro ha condotto i presenti alla scoperta dei "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet", titolo della

mostra e del libro/catalogo da cui ha preso vita. Attraverso le fotografie di Giampietro Mattolin e Vicky Sevegnani e il trailer del documentario omonimo, ci si è avvicinati ai volti e alle storie di questi maestri speciali che, fin da bambini, portano sulle spalle l'eredità di tutte le loro precedenti incarnazioni. Una conversazione tra Alessandro Rossi, Piero Verni, Vicky Sevegnani e Giampietro Mattolin ha offerto ai presenti un racconto vivido, della vita di una comunità in esilio da quasi 70 anni, guidata da Tenzin Gyatso, il XIV Dalai Lama. Un racconto che ha consentito di andare oltre il folklore, di scoprire le storie vere di persone reali, di luoghi, monasteri e paesaggi. Un'immersione in una cultura che, per mantenere la propria identità, è costretta a vivere in esilio, ma che continua a offrire al mondo un esempio di fedeltà alle proprie radici e di resistenza non violenta.



Riceviamo e volentieri pubblichiamo:



MANDALA
CENTRO STUDI TIBETANI

Via P. Martinetti 7, 20147 Milano

CONTATTI: Segreteria: 3400852285 - centromandalamilano@gmail.com



Centro Mandala:

15/11/2025 – 10:30-16:30

**STEPHEN BATCHELOR E PALJIN TULKU
RINPOCHE
DHARMA LAICO**

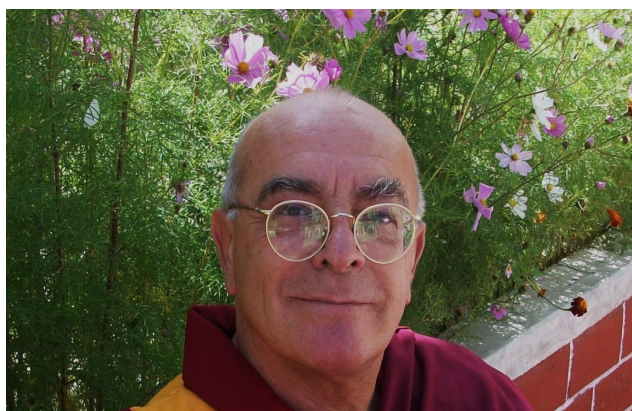
Stephen Batchelor è oggi considerato il principale promotore e maggiore esponente di una corrente chiamata Buddhismo Secolare. Il termine indica

una forma di buddismo basata su valori umanisti, scettici e agnostici, oltre che sul pragmatismo. Il Buddhismo Secolare respinge le varie credenze nel soprannaturale o nel paranormale o di carattere superstizioso, come ad esempio l'esistenza di esseri soprannaturali (deva, bodhisattva, nāga, preta), i meriti e il loro trasferimento, la reincarnazione il karma, la cosmologia buddhista (inclusa l'esistenza di terre e inferni puri).

Pur non potendo esistere un'ortodossia buddhista secolare, gli aderenti a questo movimento condividono un programma pragmatico per la fioritura umana basata su una vita più consapevole e compassionevole, del tutto privo di credenze metafisiche e affermazioni religiose di verità.

.....

Sinonimi di Buddhismo Secolare sono buddismo agnostico, agnosticismo buddhista, buddismo ateo, buddismo pragmatico, ateismo buddhista o secolarismo buddhista.



Centro Mandala – Corso online:

24/11/2025 – 19:00-20:30

**LAMA PALJIN TULKU RINPOCHE – CON
LA GUIDA DEL MAESTRO**

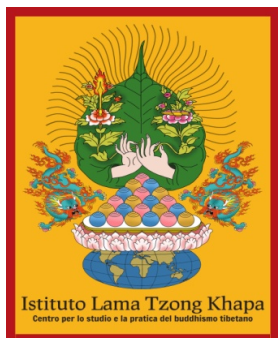
**Per iniziare un percorso di crescita interiore
Corso online – riservato ai soci**

Teoria e pratica dei preliminari comuni o esterni e dei preliminari straordinari o interni, spiegati da chi li ha studiati ed eseguiti con dedizione e scrupolo.

I preliminari sono le porte d'accesso alle tecniche meditative avanzate e aprono la via a un percorso spirituale che fortifica il corpo e la mente. Dedicato a coloro che sono alla ricerca di un Maestro e intendono migliorarsi seguendo con serietà e impegno le sue istruzioni.

Si terrà in modalità online su zoom per sviluppare un rapporto che consenta anche la formulazione in diretta di domande e risposte.

Gli incontri sono adatti a tutti ed è previsto una offerta



ISTITUTO LAMA TZONG KHAPA

segreteria@iltk.it | www.iltk.org | 050 685654



Bodhisattvacharyavatara – Impegnarsi nella condotta dei bodhisattva

Insegnamenti sul celeberrimo testo di Shantideva

In presenza e on-line per i soci

Inizio: 14 Novembre | 17:30

Fine: 16 Novembre | 12:00

In questo speciale corso modulare, il ven. Ghesce Jampa Gelek ci offre insegnamenti che hanno come soggetto il *Bodhisattvacharyavatara*, composto nell’VIII sec. d.C. dall’acharya indiano Shantideva – uno dei grandi pandita dell’antica Università monastica del Nalanda.

Si tratta di un testo di importanza primaria che, combinando raffinatezza dialettica a bellezza poetica, espone le pratiche fondamentali del Buddhismo Mahayana e la visione filosofica Madhyamaka-Prasangika. I suoi contenuti si rivelano sempre attuali per quanti desiderano effettivamente incamminarsi lungo questo supremo sentiero spirituale, ma anche per tutti coloro che, se dotati di capacità analitica ed elaborativa, possono comunque trarne ispirazione per arricchire validamente il proprio mondo interiore.

Ulteriori informazioni » <https://www.iltk.org/attivita/bodhisattvacharyavatara-impegnarsi-nella-condotta-dei-bodhisattva-7/>



Ricordando Ghesce Ciampa Ghiatso

Data: 27 Novembre 2025

Ora: 18:00 - 19:00

Il 27 novembre ricorrono diciotto anni dalla morte dell’amato Ghesce Ciampa Ghiatso, Maestro residente dell’Istituto Lama Tzong Khapa per 27 anni dal 1980 al 2007.

Celebreremo la giornata commemorativa con una Puja in sala di Meditazione alle ore 18:00 giovedì 27 novembre 2025.

Gli studenti di Ghesce Ciampa Ghiatso e la comunità avranno la possibilità di partecipare alla cerimonia contribuendo all’offerta di

fiori e cibo (biscotti, dolcetti ecc ...) e bevande che verranno benedetti e distribuiti a tutti i presenti. In ventisette anni, questo infaticabile Maestro, che a pieno titolo incarnava le qualità di un bodhisattva, ci ha costantemente educati allo sviluppo della saggezza e della responsabilità universale, condividendo la sua grande conoscenza ed esperienza del Dharma, ispirandoci con il suo umorismo e i suoi pratici consigli e incoraggiandoci con il suo esempio a valorizzare ed esprimere le nostre qualità positive.

Ulteriori informazioni » <https://www.iltk.org/attivita/ricordando-ghesce-ciampa-ghiatso-5/>

Il Dalai Lama ci parla

Cos'è la compassione

Cos'è la compassione? Compassione è il desiderio che gli altri siano liberi dalla sofferenza. Ed è per mezzo della compassione che aspiriamo a ottenere l'illuminazione. Ed è sempre la compassione ad ispirarci la pratica della virtù che conduce allo stato di buddhità. Dobbiamo quindi dedicarci a sviluppare la compassione.

Empatia.

Il primo passo da compiere per sviluppare un cuore compassionevole consiste nello sviluppare la nostra empatia o senso di vicinanza nei confronti del prossimo. Dobbiamo anche riconoscere la gravità della loro condizione. Più siamo vicini a una persona, più troviamo intollerabile la sua sofferenza. La vicinanza di cui sto parlando non è di tipo fisico e non deve necessariamente essere emotiva. E' invece un sentimento di responsabilità, di interesse verso la gente. E per poterlo sviluppare dobbiamo riflettere sull'importanza di preoccuparsi degli altri. Dobbiamo comprendere come questo atteggiamento conduca a una vera felicità e pace mentale. E rispettare il prossimo come noi stessi, sarà il risultato di questa attitudine. Dobbiamo anche vedere i limiti di una visione egocentrica e quanto essa ci porti a compiere azioni sbagliate. E dobbiamo anche capire come spesso la nostra fortuna sia il risultato della sfortuna altrui. E' inoltre importante riuscire a riflettere sulla gentilezza del prossimo e capire come il riuscire sia frutto di una consapevole empatia. Veramente dovremmo comprendere quanto il nostro benessere dipenda dai contributi e dagli aiuti degli altri. Se ci guardiamo intorno e osserviamo i palazzi dove viviamo e lavoriamo, le strade che attraversiamo, i vestiti che indossiamo o il cibo che mangiamo, dobbiamo riconoscere che ci sono tutti dati dagli altri. Non potremmo godere o usare nessuna di queste cose se non fosse per la gentilezza di persone che non conosciamo nemmeno. Se si osservano le cose in questo modo, l'apprezzamento per il prossimo, così come la nostra empatia e vicinanza per esso, non potranno che crescere. Dobbiamo fare in modo di riconoscere la nostra dipendenza da coloro per i quali proviamo compassione e questo riconoscimento ce li farà sentire ancora più vicini. Dovremmo osservare il prossimo attraverso lenti meno egotiche e lavorare per riconoscere la grande importanza che gli altri hanno nella nostra vita. Sarebbe saggio sostituire una visione del mondo egoista con una altruista che ci faccia sentire sempre più vicini al nostro prossimo. Ma dobbiamo anche essere consapevoli che le nostre attitudini verso gli altri non potranno cambiare all'improvviso.

Riconoscere le sofferenze altrui.

Dopo lo sviluppo dell'empatia e del senso di vicinanza, l'altro passo importante lungo il sentiero della compassione è la capacità di vedere con chiarezza la vera natura della sofferenza. La nostra compassione nei confronti di tutti gli esseri senzienti deve provenire dal riconoscimento delle loro sofferenze. Per rendere più potente questo processo sarebbe meglio partire dalla constatazione delle nostre personali sofferenze per poi comprendere anche quelle altrui. E la nostra compassione per il prossimo aumenterà insieme alla comprensione delle sue sofferenze. Tutti noi tendiamo naturalmente a essere solidali con quanti soffrono di una malattia o per la scomparsa di una persona cara. Questo è un tipo di sofferenza che nel Buddhismo viene chiamata la "sofferenza della sofferenza". E' però più difficile provare compassione per coloro che stanno sperimentando quella che i buddhisti chiamano la

“sofferenza del cambiamento” che si riferisce a esperienze piacevoli come il raggiungimento della ricchezza e della notorietà. Questo è un altro genere di sofferenza. Quando vediamo persone godere di questi privilegi mondani, invece di provare pena perché tutto quello che hanno raggiunto un giorno sparirà lasciando soli con i loro sentimenti di frustrazione, spesso noi proviamo ammirazione o perfino invidia. Ma se abbiamo una effettiva comprensione della autentica natura della sofferenza, potremo riconoscere quanto la fama e la ricchezza siano instabili e quanto il piacere che esse comportano sia temporaneo e di come sia invece potenzialmente portatore di sofferenza. C'è poi un terzo e più profondo livello di sofferenza, che è estremamente sottile. Lo sperimentiamo in continuazione in quanto viene prodotto dall'esistenza ciclica la cui natura presuppone che noi si rimanga sempre sotto il controllo delle emozioni e dei pensieri negativi. E a causa di questo, l'intera nostra vita diviene una lunga sofferenza dal momento che percorriamo senza fine il circolo vizioso composto da emozioni negative e azioni scorrette. Però questa forma di sofferenza è difficile da riconoscere nonostante sia così profonda e permei ogni aspetto della vita. Se riusciamo ad avere una comprensione autentica di questi tre livelli di sofferenza per quanto riguarda la nostra condizione, sarà più facile usare la medesima comprensione per le esperienze altrui e sentire così il desiderio che anche gli altri possano liberarsi dal dolore. Quando saremo in grado di unire un senso di vera empatia per gli altri a una profonda comprensione delle sofferenze che stanno sperimentando, allora potremo generare una autentica compassione nei loro confronti. Dobbiamo continuamente impegnarci in questo lavoro. Possiamo paragonare questo processo all'accensione di un fuoco mediante lo sfregamento di due legnetti. Per riuscire nel nostro intento dobbiamo continuamente mantenere la frizione affinché si raggiunga la necessaria temperatura per far scaturire la scintilla. Similmente, quando lavoriamo per sviluppare qualità mentali come la compassione, dobbiamo con diligenza mettere in pratica le tecniche necessarie per ottenere l'effetto desiderato. Non farlo nel modo giusto non sarà di alcun beneficio.

Gentilezza amorevole.

Come la compassione è il desiderio che tutti gli esseri senzienti possano essere liberi dalla sofferenza, la gentilezza amorevole è il desiderio che tutti possano essere felici. Quando coltiviamo la gentilezza amorevole, analogamente a quanto succede con la compassione, è importante iniziare prendendo una persona specifica come centro della nostra meditazione e poi ampliare sempre di più il raggio della nostra attitudine fino ad abbracciare tutti gli esseri senzienti. All'inizio dobbiamo cominciare con una persona neutra verso la quale non proviamo nulla di particolare per poi continuare estendendo la nostra meditazione agli amici, ai famigliari per giungere infine agli stessi nostri nemici. Dobbiamo usare una persona specifica come centro della meditazione e poi aumentare la nostra compassione e gentilezza amorevole per quell'individuo in modo da poter essere veramente certi di essere in grado di manifestare questi sentimenti. Cerchiamo di lavorare con una persona alla volta, altrimenti rischiamo di sperimentare una compassione generica e poco efficace. Ma quando saremo in grado di mettere in rapporto questa meditazione a un determinato individuo a cui non vogliamo bene potremo perfino pensare, “Oh, ma in fondo è solo un'eccezione”.

(Dalai Lama, *Parole dal Cuore*, Milano 2001)

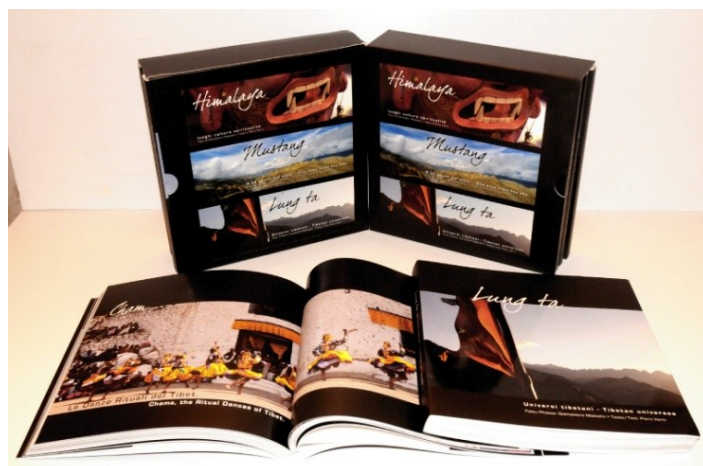
L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet

Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità, fotografie di Giampietro Mattolin - testi di Piero Verni; pag. 160, Padova 2006: "Volte, paesaggi, cultura e spiritualità in oltre 180 fotografie inedite. Un tuffo nell'atmosfera nitida dei cieli limpidi d'alta quota, una corsa per le dune sinuose delle valli, lo sguardo rapito dalla profondità dei volti, i colori danzanti dei rituali sacri: ecco il segreto della magia di questo libro. Un percorso fotografico illustrato dalle immagini del fotografo Giampietro Mattolin e raccontato dalla voce narrante di Piero Verni. Un ispirato omaggio ad una cultura millenaria per certi versi ancora da scoprire" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

Mustang, a un passo dal cielo - One step from the sky, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (in italiano e in inglese) di Piero Verni e Fiorenza Auriemma, pag. 165, Padova 2007: "Il regno di Lo, ovvero il Mustang, è una piccola enclave himalayana che sulla cartina appare come un dito puntato dal Nepal verso il Tibet. E' un territorio protetto, antico e straordinario per quanto riguarda la gente, la cultura, i panorami, la posizione geografica, il clima, la religione. A questo frammento di mondo tibetano in terra nepalese è dedicato il volume "Mustang, a un passo dal cielo" che si avvale di un notevole apparato fotografico di Giampietro Mattolin (che ha scritto anche un diario di bordo del suo viaggio), della esaustiva prefazione di Piero Verni (uno dei giornalisti più preparati su questo angolo himalayano cui, tra l'altro, ha dedicato un fortunato libro) e della coinvolgente testimonianza della giornalista Fiorenza Auriemma" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

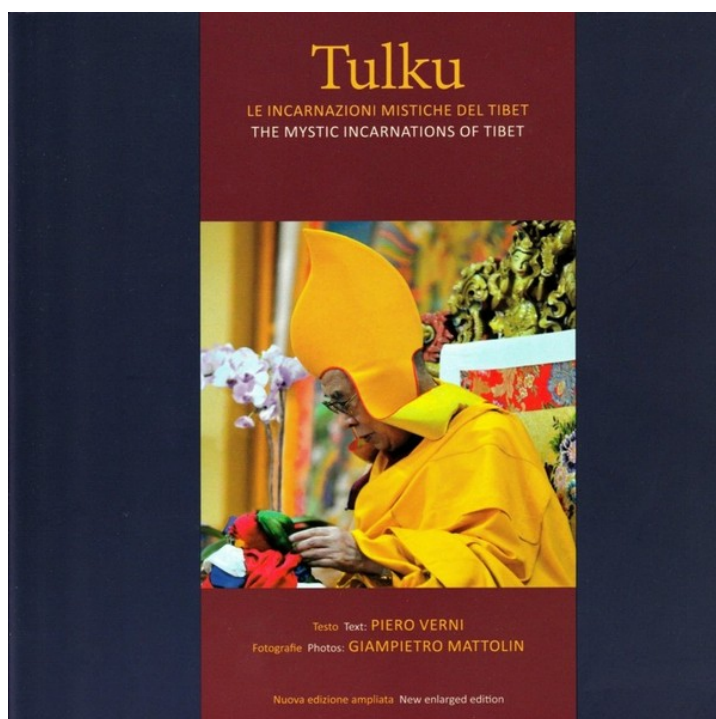
Lung Ta: Universi tibetani - Tibetan universes, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano ed inglese) di Piero Verni, pag. 204, Dolo (VE), 2012: "Le atmosfere e i ricordi di un trekking compiuto anni fa nella regione più tibetana del Nepal mi sono balzati improvvisamente agli occhi guardando le fotografie di Giampietro Mattolin e leggendo i testi di Piero Verni, autori di un libro di raro fascino sui Paesi di cultura tibetana: si intitola *Lung ta: Universi tibetani*" (dalla recensione di Marco Restelli).

Questi tre volumi sono ora raccolti nel cofanetto, *L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet* (prezzo speciale per gli iscritti alla nostra newsletter, € 55; per ordini: heritageoftibet@gmail.com).



Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet,
di Piero Verni e Giampietro Mattolin; Venezia 2018, pag. 240, € 25
seconda edizione ampliata

I *tulku* sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i *tulku* esercitano la loro funzione spirituale. Inoltre, in questa seconda edizione, è stato aggiunto un capitolo che affronta le tematiche relative al riconoscimento di alcuni *tulku* occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli. (per ordini: heritageoftibet@gmail.com).



Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama biografia autorizzata

di: *Piero Verni*

*"Piero Verni è un noto studioso del Tibet e del popolo tibetano.
Spero che i lettori di questa biografia la trovino interessante e ne
traggano beneficio."*

Sua Santità il XIV Dalai Lama



Il sorriso e la saggezza

Dalai Lama, Biografia autorizzata

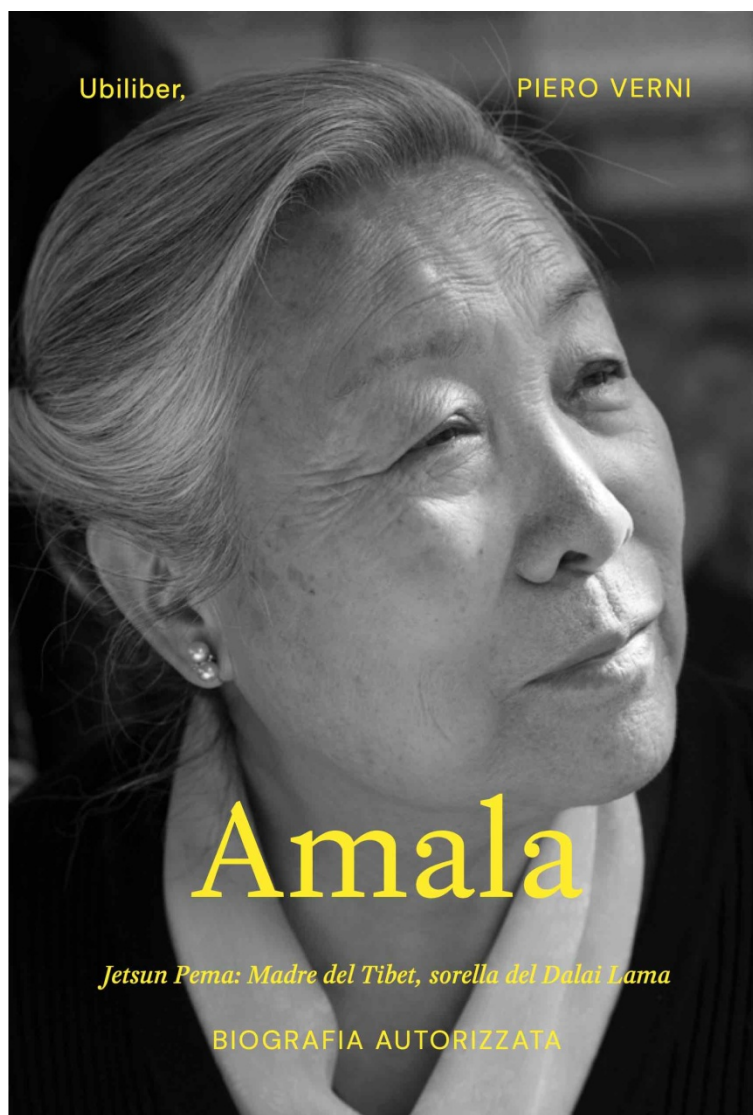
Piero Verni

nalanda  *spmt*



Edizione speciale, ampliata e aggiornata, per i 90 anni di Sua Santità
(per ordini: <https://nalandaedizioni.it> e tutte le principali librerie digitali italiane)

È uscito, per le edizioni Ubiliber, *Amala-Jetsun Pema: Madre del Tibet, sorella del Dalai Lama*, disponibile sia in versione cartacea sia elettronica.



In questa biografia, che ha tutto il sapore di un reportage giornalistico d'altri tempi, Piero Verni ha raccolto i ricordi personali di Jetsun Pema in una forma che consente al lettore sia di conoscere il percorso biografico di una delle più importanti voci femminili dell'Asia contemporanea sia di rileggere gli ultimi terribili settant'anni di storia del Tibet, rimasti per troppo tempo nell'ombra.

Amala, così la chiamano affettuosamente gli studenti e le studentesse che l'hanno conosciuta, significa "Madre del Tibet" ed è anche il titolo di questo ritratto biografico, che racconta la forza dirompente dell'amore attraverso la responsabilità civile e i gesti di una persona che ha fatto della compassione il suo stile di vita.

(<https://gategate.it/ubiliber/>)

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet

film di: Piero Verni, Italia 2022

(€ 14,00 + spese di spedizione; per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

Un viaggio all'interno di uno degli aspetti più affascinanti della civiltà tibetana: quello dei tulku, i corpi d'emanazione, i lama reincarnati del Buddhismo tantrico. Un film che illustra i tratti essenziali di un aspetto religioso profondamente sentito e rispettato dalle donne e dagli uomini che abitano il Tibet e l'intera regione himalayana. Attraverso le parole del Dalai Lama e di alcuni tra i principali Lama contemporanei, il documentario affronta il mistero della vita, della morte e della rinascita alla luce del pensiero tibetano. Inoltre, Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, denuncia il grottesco tentativo del governo cinese di usare il messaggio dei tulku per legittimare la sua illegale occupazione del Paese delle Nevi. Infine il film si interroga su quale potrà essere il futuro di questa antica tradizione in un mondo così diverso da quello in cui nacque. Una finestra aperta su di un mondo ancora oggi poco conosciuto.

Tulku

LE INCARNAZIONI MISTICHE DEL TIBET



Documentario di
Piero Verni

www.heritageoftibet.com



 Heritage of Tibet

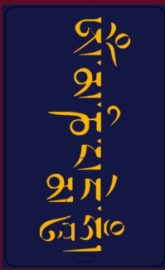
Tulku

Le incarnazioni mistiche del Tibet

Documentario di
Piero Verni

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet è un documentario frutto di un lungo viaggio durato oltre 30 anni che il giornalista Piero Verni ha compiuto tra le comunità tibetane dell'India, nei paesi della regione tibeto-himalayana (Ladakh, Himachal Pradesh, Mustang, Sikkim, Bhutan) e in Tibet. Questo lavoro affronta in modo approfondito, ma nel medesimo tempo chiaro e accessibile, i termini essenziali di un suggestivo aspetto della civiltà tibetana: quello dei **tulku**. Vale a dire i maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. Piero Verni conduce lo spettatore all'interno delle risposte con cui il Buddhismo tibetano affronta il mistero della vita e della nascita, della morte e della rinascita. Affronta inoltre lo spregiudicato tentativo del governo cinese di usare la tradizione dei **tulku** a favore della sua politica repressiva. Oltre alle interviste al XIV Dalai Lama, il documentario ospita le testimonianze di numerosi altri importanti lama del Tibet tra cui ricordiamo Chetsang Rinpoche (massima autorità della scuola Drikung-Kagyü), Khamtrul Rinpoche (guida spirituale del monastero di Khampagar), Kandro Rinpoche (attuale detentrica della antica linea di insegnamenti femminili delle Jetsunma), Lama Paljin Tulku (uno dei pochi occidentali formalmente riconosciuto come la reincarnazione di uno yogi tibetano), Kirti Rinpoche (abate dell'omonimo monastero).

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet è dunque una finestra aperta su uno degli aspetti più affascinanti della spiritualità tibetana. Un patrimonio che non appartiene solamente alle donne e agli uomini del Paese delle Nevi ma anche tutti noi.



PIERO VERNI, giornalista, scrittore e documentarista vive tra la Bretagna e l'Italia. Da molti anni dedica la maggior parte del suo lavoro alla conoscenza della civiltà tibetana e delle culture indo-himalayane cui ha dedicato numerosi reportages, libri e documentari. Attualmente è Presidente dell'Associazione "L'Eredità del Tibet - The Heritage of Tibet". È stato inoltre tra i fondatori dell'Associazione Italia-Tibet (aprile 1988), di cui ha ricoperto la carica di Presidente per i primi 14 anni.

Tra i suoi libri: *Il Sorriso e la Sapienza - Dalai Lama*, biografia autorizzata, Italia 2012; *L'ultimo Tibet: viaggio nel Mustang*, seconda edizione aggiornata, T.E.A., Milano 1998; *Il Tibet nel cuore*, Sperling&Kupfer, Milano 1999; *Le Terre del Buddha*, Touring Club, Milano 2001; *Tibet, White Star edition*, seconda edizione, Venezia 2007; *Himalaya* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Arktis, Padova 2008; *Lung ta - Universi tibetani* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Grafiche Leone, Venezia 2012; *Tulku: le incarnazioni mistiche del Tibet* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), seconda edizione ampliata, Venezia 2018.

Tra i suoi documentari: *Il mio Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey) Bruxelles 1996; *Lontano dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bruxelles 1997; *In fuga dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Italia 2001, "Premio Bruce Chatten 2001"; *In marcia verso il Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Breagna 2010, "Premium Palladium del Flower Film Festival, Assisi 2010"; *Cham, le danze rituali del Tibet*, terza edizione, Italia 2014.

L'Associazione "L'EREDITÀ DEL TIBET - THE HERITAGE OF TIBET" si propone, attraverso una serie di iniziative culturali (libri, documentari, mostre fotografiche) di far conoscere i tratti essenziali della importante Civiltà del Tibet.

Al momento l'Associazione ha pubblicato quattro volumi: *Himalaya - Luoghi, culture, spiritualità*, Padova 2006; *Mustang, a un passo dal cielo*, Padova 2007; *Lung ta, Universi tibetani*, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, seconda edizione ampliata, Venezia 2018, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni. Due documentari: *Cham, le danze rituali del Tibet*, di Piero Verni, Karma Chukey e Maria Cuccodoro (italiano; 43; 21 min.; colore; Italia 2014); *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, di Piero Verni (italiano; 16-9; 20 min.; colore; Italia 2022).

Tre mostre fotografiche: *Cham, le danze rituali del Tibet*, 2013; *Amid, il paese del mio Dalai Lama*, 2015; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, 2016, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni.

Cham, le danze rituali del Tibet

Film di: *Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro*, Italia 2014
(€ 12,00 + spese di spedizione; per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

Cham

le danze rituali del Tibet



un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

www.heritageoftibet.com

www.heritageoftibet.com

*L'Associazione Heritage Oltre i Confini
presenta*

un film di

Piero Verni
Karma Chukey
Mario Cuccodoro

riprese: Piero Verni & Karma Chukey
testi: Piero Verni
montaggio: Mario Cuccodoro
voce: Giorgio Cervesi Ripa
23 minuti, colore, Italia 2014

All'interno del Buddismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.



La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano. Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica; vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.



Filmato compresso in M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB

Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.



Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici dei cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" è su Facebook

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" ha creato la propria pagina Facebook (<https://www.facebook.com/Heritage-of-Tibet>) che si affianca al nostro sito, in rete già da diverso tempo (<http://www.heritageoftibet.com>). Mentre il sito continua a svolgere la sua funzione di contenitore dei nostri lavori e di "biglietto da visita", sia di quello che abbiamo realizzato sia di quello che vogliamo realizzare, la pagina FB ci consentirà di avere con il mondo interessato alle tematiche che portiamo avanti, un rapporto il più diretto e interattivo possibile. Vi aspettiamo quindi con le vostre idee, i vostri consigli e le vostre analisi critiche. Buona navigazione!

